

Cosa significa essere un ex prete?

intervista di Aleksandr Vygovskij
[pravmir](#) - fonte: [Ortodossia in Ucraina](#)
22 agosto 2013

Per ovvie ragioni, non usiamo nomi e luoghi reali, in modo da non continuare a "strofinare sale sulla ferita" nell'anima di un uomo che ha perso l'onore di essere un sacerdote e di servire all'altare.

Quindi, la nostra fonte - Aleksandr, ora è solo Aleksandr...



Aleksandr, raccontaci la tua storia. Com'è che sei stato spretato?

Per chiarire la situazione, è necessario iniziare con alcune informazioni di base. Dopo il liceo, mi sono messo a studiare al seminario. Vivevo con tutto il cuore nell'Ortodossia e sognavo il ministero sacerdotale. Non potevo nemmeno immaginare altro.

Un giorno, il vescovo mi ha detto che era il momento di iniziare a servire. Andiamo, ha detto. Sposarti, fatto ordinare, prendi una parrocchia e servi. Ho risposto: "Come posso sposarmi? Ho solo 17 anni e conosco appena la mia ragazza". - "Va tutto bene," - ha esortato vладыка - "fate conoscenza".

Poi tutti hanno cercato di dissuadermi - parenti, amici, conoscenti, perfino i superiori del seminario. Non li ho ascoltati, però, e ho ceduto alle esortazioni del vescovo. Così sono diventato un prete, un prete "precoce"...

Nota: il sacerdozio è un sacramento in cui, attraverso la santa ordinazione, lo Spirito Santo scende sul candidato e gli concede di amministrare i sacramenti e pascere il gregge di Cristo (Catechismo ortodosso).

Ci hanno assegnato a una parrocchia di Belaja Tserkov. La casa era una baracca pendente e fatiscente. C'erano anche difficoltà finanziarie che presto hanno provocato liti in famiglia, incomprensioni e insoddisfazione. Inoltre, non riuscivo ad andare d'accordo con mio figlio. Sono passati gli anni, ma niente è migliorato.

Un giorno, mia moglie esce all'improvviso con: "Andiamo dal vescovo per discutere del divorzio". Mi sono preso la testa tra le mani: "Ma come? Perché?" Sembra che in queste circostanze avesse cominciato a essere gelosa di tutti quelli che mi circondavano, anche dei miei genitori. Poi è diventato anche peggio. Ebbene, sono andato dal vescovo diocesano, ma lui non mi ha particolarmente interdetto. In questo caso, mi ha detto di divorziare e di diventare un monaco. Gli ho detto che ancora non ero pronto. Forse tornare a una parrocchia e rimanere celibe? Vладыка non l'avrebbe permesso. "Avere un parroco celibe nella diocesi? Assolutamente no".

Inoltre, avrei voluto ancora avere una famiglia e dei bambini, e crescerli come veri cristiani ortodossi. Per questo, Vladika ha detto che avrei dovuto smettere di servire come sacerdote. Allora, senza attendere il tribunale ecclesiastico, ho scritto una dichiarazione e ho restituito la croce sacerdotale e la tonaca alla diocesi.

È stata una tragedia per te?

Non solo lo "è stata" - lo è tuttora, la mia tragedia personale.

Fin da bambino, non ho provato altro che il desiderio di essere un sacerdote e di servire Dio con tutte le mie forze. D'altra parte, non mi vedo come monaco, e non mi sentivo di accettare questo cammino.

Questo è il dilemma che ho affrontato prima di compiere 24 anni. Naturalmente, mi sono consultato con i miei cari, ma non hanno capito la vera profondità della mia miseria. Hanno detto: tieni la fronte alta; sarai come tutti gli altri - non migliore, né peggiore.

Ora, sono passati molti anni, ho una nuova famiglia e sto crescendo due splendidi bambini, ma ancora non trovo pace e sento l'incorreggibilità della situazione, e colpa e vergogna di fronte all'Onnipotente. Dopo tutto, si è fidato di me e io sono venuto meno, mi sono allontanato, e ho avuto paura delle difficoltà ...

Nota: il divieto di servire come sacerdote ferma l'azione della grazia attraverso il sacerdote che è stato sotto posto a disciplina. L'azione della grazia riprende solo dopo la rimozione della proibizione. San Giovanni Crisostomo dà la seguente spiegazione: "Se capita che un braccio sia separato dal corpo, lo spirito, che scorre dal cervello ed è alla ricerca di continuità, non avendolo trovato, non si separa dal corpo e non passa al braccio amputato, ma se non lo trova, lo spirito non comunica con esso" (Omelia su Efesini, XI,3). La riduzione allo stato laicale riduce un servitore sacerdotale alla categoria dei laici e rende il compimento del servizio divino impossibile, per sempre.

Ora, però, hai un'altra vita - moglie, figli, altri doveri e preoccupazioni. Non c'è nulla nella vita tranne il sacerdozio? Ora ti senti davvero stagnare?

Io non ho detto questo. Certo, io ho queste cose, e questa vita, forse, in un certo senso, è anche una vita felice. Nel mio caso, però, non di meno, è danneggiata e scontenta. Continuo ancora a misurare secondo questo standard e continuo a rimpiangere e a pentirmi della mia vigliaccheria.

Spesso mi chiedo: "Potrebbe essere stato diverso - non distruggere, non andarmene, non cambiare le priorità spirituali?" Probabilmente avrebbe potuto essere così, ma non c'era una persona che mi mostrasse questo percorso. Ero ancora molto giovane, inesperto, e non ero indipendente. Avrei potuto sopportare e avrei potuto anche soffrire e rimanere fedele fino alla fine. Sicuramente, porterò questo peccato per tutta la vita fino alla morte.

Dimmi, Aleksandr, questo dramma ha cambiato le tue opinioni fondamentali dell'universo? Hai perso la fede? Ti sei improvvisamente amareggiato?

Ovviamente no! Che cosa credi? Ora, io sono un parrochiano ordinario, che, conosce veramente la manifestazione esterna e il contenuto interno del servizio. Sono attualmente un padre che alleva due giovani cristiani. Spero che in questa nuova ipostasi, potrò dimostrare di essere degno in modo che non ci siano più compromessi con la coscienza e la fede. Forse un Dio misericordioso lo noterà, lo apprezzerà, e mi benedirà con il perdono e la pace spirituale...

Dirò di più: ***nella mia situazione, la Chiesa ha un'importanza davvero colossale. Solo grazie a questo vivo nella fede e nella speranza. Se non fosse per la Chiesa - sarei semplicemente piombato nell'angoscia e nella disperazione.***

E ora? Con il senno e l'esperienza di poi, cosa consigli ai giovani seminaristi che si stanno affrettando a realizzare il loro sogno d'infanzia del sacerdozio?

Inequivocabilmente, dico di non avere fretta. Un passo molto serio sta davanti a loro, dopo il quale sarà, se non impossibile, certamente molto difficile e doloroso cambiare idea o fare marcia indietro sulla loro parola.

Senza dubbio, le regole canoniche sull'ordinazione hanno robusti motivi e una logica chiara. Avere giovani inesperti davanti all'altare è rischioso davvero. I ragazzi non hanno abbastanza esperienza e conoscenza diretta, per essere modelli di emulazione di ruolo. Anche se non credo che sia così in tutti i casi, il mio esempio non è riuscito. Purtroppo...

Nota: Il canone XV del quarto Concilio ecumenico, i canoni 14 e 15 del sesto Concilio ecumenico, e il canone 16 (22) del Concilio di Cartagine fissano l'età per l'ordinazione dei presbiteri a 30 anni, dei diaconi a 25, delle diaconesse a 40, e dei suddiaconi a 20.

* * *

Abbiamo ringraziato Aleksandr per il "difficile" candore e gli abbiamo sinceramente augurato felicità, salvezza spirituale, e di trovare il nucleo spirituale che gli darà la pace e gli restituirà la fiducia è la forza. Se lo merita, con tutto quello che gli è successo. Come sapete, il giusto non è colui che non cade, ma colui che si rialza a dispetto della sua situazione.